

PREMESSA

Il presente piano è stato redatto quale piano stralcio sul rischio idrogeologico in adempimento dell'art.1, comma 1, del Decreto Legge 11 giugno 1998, n° 180, convertito con modificazioni, nella Legge 3 agosto 1998, n° 267, ai sensi del comma 6 ter dell'art.17 della legge 18 maggio 1983, n°183 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il piano è quindi un primo stralcio che risponde nei contenuti a quanto richiesto nel citato D.L.180/1998 e nel relativo "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art 1 commi 1 e 2, del Decreto Legge 11 giugno 1998, n°180, pubblicato nella G.U. del 5 gennaio 1999.

Il percorso di adozione è quello attualmente previsto per i piani di bacino dalla normativa vigente, con particolare riferimento alla Legge Regionale 21 giugno 1999, n.18.

Il Piano di Bacino in oggetto è stato finanziato dalla Regione Liguria con Delibera della Giunta Regionale n° 1563 del 17 dicembre 1999. Il bando di gara per l'affidamento dell'incarico per la redazione del Piano di Bacino Stralcio è stato emanato dalla provincia di Imperia in data 20 marzo 2000.

La Giunta Provinciale, con provvedimento n° 243 del 18 maggio 2000, sulla base dei curriculum presentati, ha scelto il gruppo di professionisti avente come referente l'Ing. Franco TODARO per la redazione del Piano di Bacino Stralcio, incarico integrato con deliberazione di Giunta Provinciale n° 37 del 24 gennaio 2001 per all'aggiornamento dei dati idraulici e geologici a seguito degli eventi alluvionali del mese di novembre e dicembre 2000.

Il controllo degli elaborati tecnici è stato curato dall'Ufficio Piani di Bacino della Provincia di Imperia.

Il gruppo di lavoro che ha curato la stesura del Piano si compone dei seguenti professionisti:

<i>Capogruppo:</i>	Ing. Franco TODARO
<i>Agronomo:</i>	Agr. Renato VERRUGGIO
<i>Architetto:</i>	Arch. Aldo AMORETTI e Arch Angelica CORRADI
<i>Geologo:</i>	Geol. Marco MARTOLINI
<i>Ingegnere idraulico:</i>	Ing. Franco TODARO e Ing. Fulvio BIANCHI

Hanno altresì collaborato nella stesura del Piano i seguenti professionisti:

Ing. Ivano AMORETTI, Dott. Anna BELLUCCI, Arch. Marco CALVI, Dott. Giorgio CLOT, Ing. Fulvio FUSINI, Arch. Giovanni MARSIGLIA, Ing. Gianluigi PANCOTTI, Dott. Elena PASIO GIORGI,

Geom. Cristian ALBERTI, Geom. Linda BOTTINO, Geom. Massimiliano COPPOLA, Geom. Giovanni DE ANDREIS, Geom. Alessio DUVANT, Sig.ra Roberta MOLINARO, Geom. Marco

NOLLI, Geom. Paolo CARNESECCA, Geom. Gianni PIGNATA, Geom. Dimitri SECONDO, Geom. Andrea SERVIDIO.

A seguito dell'approvazione della DGR n. 357 del 04.04.2008 relativa alle *linee guida e indirizzi tecnici per la verifica ed eventuale aggiornamento delle portate al colmo massime annuali e relativi idrogrammi di piena*, e in conformità ai criteri in essi contenuti, è stato recepito lo studio effettuato dal Politecnico di Milano a cura del Prof. Renzo Rosso "*Valutazioni delle portate e dei volumi idrici di piena del Torrente Argentina*" (2007), per procedere ad un aggiornamento delle portate di piena da includere tra le norme di attuazione del presente Piano di Bacino. Sono stati pertanto elaborati nuovi studi idraulici di dettaglio, propedeutici ad una adozione della suddetta variante sostanziale

CAPITOLO 1 - 1 QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO

1.1 Quadro istituzionale, normativo e amministrativo di riferimento

1.1.1 Riferimenti normativi - Scopo ed inquadramento del piano

Il quadro di riferimento generale per la formazione del Piano di bacino è rappresentato dalle norme contenute nella legge quadro 18 maggio 1989, n° 183. Di particolare rilievo, nel caso in questione, è inoltre la legge 4 dicembre 1993, n° 493, che all'art.12, con il comma 6 ter, integra l'art. 17 della legge 18 maggio 1989, n° 183 e permette la possibilità di redigere ed approvare i piani di bacino anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali. A livello locale il riferimento è la legge regionale 28 gennaio 1993, n° 9, che recepisce la legge 18 maggio 1989, n° 183, localizzandone i contenuti ed istituendo l'Autorità di Bacino Regionale. Le procedure di approvazione dei piani di bacino sono state in parte modificate dalla legge regionale 21 giugno 1999, n° 18.

Un ulteriore impulso alla pianificazione di bacino è stato fornito dal decreto legge 11 giugno 1998 n° 180, convertito, con modificazioni, nella legge 3 agosto 1998 n° 267 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed in favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", in seguito modificato dal decreto legge 13 maggio 1999, n° 132, convertito, con modifiche, dalla legge 13 luglio 1999, n° 262. Il decreto 180, al comma 1 dell'articolo 1, dispone che entro il termine del 30 giugno 2001, le Autorità di bacino di rilievo nazionale ed interregionale e le Regioni, per i restanti bacini, adottino, in caso di assenza, piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico redatti ai sensi del comma 6 ter dell'art.17 della 18 maggio 1989, n° 183 e successive modificazioni che contengano in particolare l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico e le relative misure di salvaguardia.

I criteri relativi agli adempimenti di cui al comma 1 dell'art. 1 del succitato decreto legge 180/1998, sono indicati, come previsto dal comma 2 dell'art.2, nell' "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2", pubblicato sulla G.U. del 5 gennaio 1999, che, nel ribadire la necessità che le Autorità di Bacino compiano ogni sforzo per accelerare i tempi per l'adozione dei piani stralcio, stabilisce come termine ultimo per l'adozione dei piani stralcio per il rischio idrogeologico il 30 giugno 2001: Il termine per l'approvazione dei piani stralcio per il rischio idrogeologico è invece fissato per il 30 giugno 2002.

L'"Atto di indirizzo" chiarisce anche che le attività relative all'individuazione e alla perimetrazione delle aree a rischio di inondazione e a rischio di frana dovranno essere articolate nelle seguenti 3 fasi:

- 1) individuazione aree soggette a rischio idrogeologico,

- 2) perimetrazione, valutazione dei livelli di rischio e definizione misure di salvaguardia,
- 3) programmazione della mitigazione del rischio.

Il decreto legge 180/1998, ha quindi dichiaratamente accelerato gli adempimenti di cui alla legge 183/1989, soprattutto a riguardo dell'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico (inteso come inondazione e frana).

In adempimento al comma 1, art. 1, del suddetto decreto legge 180/1998, l'Autorità di Bacino di rilievo regionale intende adottare, entro la scadenza del 2001, piani di bacino stralcio (ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della legge 183) sul rischio idrogeologico, imperniati sulle due tematiche relative al rischio idraulico e rischio geomorfologico, vale a dire in termini più semplici al rischio di inondazioni e allagamenti e al rischio di frana.

Si ribadisce che trattasi di uno stralcio funzionale e pertanto non esaurisce le tematiche previste dal piano di bacino completo. Peraltro trattasi anche di uno stralcio più limitato rispetto allo stralcio per la difesa idrogeologica così come previsto dall'Autorità di bacino di rilievo regionale della Liguria a seguito della legge regionale 9/1993. Il piano che viene elaborato, rappresenta quindi una parte sia del piano stralcio per la difesa idrogeologica previsto dalle leggi regionali sia del piano di bacino completo previsto dalle leggi nazionali.

Le procedure di approvazione sono quelle ordinarie previste dalla legge regionale 21 giugno 1999, n° 18.

I criteri seguiti per l'elaborazione del piano di bacino stralcio sul rischio idrogeologico del torrente Argentina sono quelli già adottati dall'Autorità di bacino regionale per la redazione dei piani stralcio per la difesa idrogeologica così come definiti nel documento "Criteri per l'elaborazione dei piani di bacino" approvati dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino di rilievo regionale nella seduta del 20 dicembre 1994.

Tali criteri sono stati integrati da una serie di raccomandazioni e documenti relative a specifiche problematiche.

Nell'ambito del presente piano stralcio per il rischio idrogeologico, oltre ai citati criteri generali e a quelli relativi all'"Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180/98", sono stati seguiti i criteri contenuti nelle seguenti raccomandazioni o note tecniche:

- Raccomandazione n° 1/1995 - "Metodologie per la mappatura delle aree soggette a rischio di inondazione"
- Raccomandazione n° 3 bis/1999 - "Legende per: Carta Geolitologica – Carta dell'orientamento dei versanti – Carta dell'acclività dei versanti – Carta Idrogeologica – Carta Geomorfologia"

- Raccomandazione n° 4/1996 - "Legende per: Carta della vegetazione reale – Carta di copertura e di uso del suolo – Carta di dettaglio dei movimenti franosi – Scheda per il censimento dei movimenti franosi. Valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico. Carte Derivate"
- Raccomandazione n° 5/1997 - "Carta dell'Unità Suolo Paesaggio"
- Raccomandazione n° 6/1999 - "Schema di normativa tipo di un piano di bacino stralcio per l'assetto idrogeologico"
- Raccomandazione n° 7/1999 - "Definizione delle fasce di inondabilità e di riassetto fluviale"
- Raccomandazione n° 8/2000 - "Redazione della carta del rischio idrogeologico nei piani stralcio di bacino (ex L. 183/89 e D.L. 180 e ss. mm. e ii.)"
- Raccomandazione n° 9/2000 - "Indicazioni metodologiche per la redazione del piano di interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nei piani di bacino ex D.L. 180 e ss. mm. e ii."
- Linea guida n° 1/1999 - "Nota sul rischio idraulico residuale nell'ambito della pianificazione di bacino regionale"
- Linea guida n° 2/2000 - "Indicazioni metodologiche per la redazione della carta di suscettività al dissesto dei versanti"
- Linea guida n° 3/2000 - "Schema di struttura e dei contenuti essenziali di un piano di bacino stralcio sul rischio idrogeologico (ai sensi del comma 1, art. 1, del D.L. 180/98 convertito con modifiche in L. 267/98)"

È opportuno ricordare, infine, che ai sensi della legge. 183/1989 il piano di bacino e i suoi stralci funzionali, sono uno strumento pianificatorio di livello superiore, per le parti prescrittive, agli altri strumenti di pianificazione settoriale ed urbanistica, con effetto di integrazione e di prevalenza sulla pianificazione territoriale a livello regionale, provinciale e comunale. È per questo indispensabile che la gestione di questo importantissimo strumento pianificatorio sia agile e flessibile nelle modalità di aggiornamento per consentire adeguamenti pronti in relazione al crescere delle conoscenze circa il comportamento del territorio.

1.1.2 Gli enti locali

Comune di TAGGIA



Cenno storico

La cittadina sorse sul "Tabia fluvius". A questo piccolo insediamento interno, che fu la nuova "Tabia" si aggiunse, ben presto, un gruppo di monaci benedettini che da Pedona (Cuneo) si era spostato in Liguria. Nel 979 dopo aver cacciato i Saraceni, gli abitanti di Tabia ottennero in concessione dal Vescovo Teodolfo i beni e i terreni che un tempo erano appartenuti ai monaci benedettini. Iniziò una amministrazione di libero Comune. Nel XII secolo, Taggia cadde sotto il dominio feudale dei Marchesi di Clavesana e divenne parte del Comitato di Albenga. In seguito le terre dei Marchesi passarono a Genova. I tabiesi nel 1238 si ribellarono a Genova. Nel XIV secolo, Taggia che insieme ad Arma, Bussana e Riva costituiva un solo Comune. Nel XV secolo, il malgoverno del Doge Paolo Fregoso portò la cittadinanza di Taggia alla fedeltà al Re di Francia Carlo VII e trascorsi pochi anni Taggia fu annessa al dominio del Duca di Milano: Francesco Sforza. Nel 1797, Taggia entrò a far parte della Repubblica ligure, passò quindi all'Impero di Napoleone e infine al Regno di Sardegna.

Situazione amministrativa

Ultime elezioni amministrative	Aprile 2000
Prossime elezioni amministrative	Aprile 2005
<u>Estensione</u>	30,83 kmq
<u>Collocazione nell'ambito del bacino</u>	Sud

Confini amministrativi

Nord.....	Badalucco
Sud.....	Mar Ligure
Est.....	Castellaro e Riva Ligure
Ovest.....	Ceriana e Sanremo
<u>Frazioni</u>	Arma – Levà
<u>Popolazione residente al 30.10.00</u>	13.643
<u>Densità abitativa</u>	442 abit/kmq

Comune di RIVA LIGURE



Cenno storico

L'antico nucleo si era sviluppato sul mare, con le case quasi sulla spiaggia, anche se la sua pieve, un tempo intitolata a San Maurizio e considerata il monumento più importante della zona per secoli, si trovava più arretrata rispetto alla linea di costa, sotto l'attuale Aurelia. Autonomo

dal '54 e separato da Santo Stefano, cui peraltro fu legato sia in epoca romana che in quella medievale, il comune di Riva si estende per soli 2,10 kmq su un tratto di costa di 2300 metri.

Situazione amministrativa

Ultime elezioni amministrative Giugno 1999

Prossime elezioni amministrative Giugno 2004

Estensione 2,10 kmq

Collocazione nell'ambito del bacino Sud

Confini amministrativi

Nord..... Castellaro e Pompeiana

Sud..... Mar Ligure

Est..... Taggia

Ovest..... S. Stefano

Popolazione residente al 30.10.00..... 2.880

Densità abitativa 1371 abit/kmq

Comune di CASTELLARO



Genno storico

Il toponimo richiama gli antichi castellari, primitive fortificazioni preromane. Nel 1228 fu sottomessa a Genova e divenne feudo. Nel 1695 il feudo passò a Maria Brigida Spinola e rimase della sua famiglia fino al 1797, quando furono aboliti tutti i feudi. Nel 1815 Castellaro, come tutta la Repubblica di Genova fu annesso al Regno di Sardegna.

Situazione amministrativa

Ultime elezioni amministrative	Giugno 1999
Prossime elezioni amministrative	Giugno 2004
<u>Estensione</u>	8,69 kmq
<u>Collocazione nell'ambito del bacino</u>	Sud Est
<u>Confini amministrativi</u>	
Nord.....	Taggia
Sud.....	Riva Ligure
Est	Pietrabruna e Pompeiana
Ovest.....	Taggia
<u>Popolazione residente al 30.10.00</u>	632
<u>Densità abitativa</u>	72 abit/kmq

Comune di CERIANA



Cenno storico

Nato sul fondo romano dei *Coelii* (*negli Annali e detta Celiana*) e Borgo Medioevale in ottima posizione strategica difensiva, nascosta dal mare, ma vigilante su tutta la vallata. Possedimento inizialmente dei Conti di Ventimiglia passa, verso il 1038, sotto la giurisdizione di Corrado vescovo di Genova che vi istituisce una contea rurale. Venduto nel 1297 a Oberto Doria e Giorgio de Mari, viene acquistato dalla Repubblica Genovese nel 1359 e segue le sorti di Genova sino al 1797 quando anche Ceriana entra a far parte della Repubblica Ligure.

Situazione amministrativa

Ultime elezioni amministrative	Giugno 1999
Prossime elezioni amministrative	Giugno 2004
<u>Estensione</u>	32 kmq

<u>Collocazione nell'ambito del bacino</u>	Sud Ovest
<u>Confini amministrativi</u>	
Nord.....	Badalucco e Baiardo
Sud.....	Sanremo
Est.....	Taggia
Ovest.....	Baiardo
<u>Popolazione residente al 30.10.00</u>	1345
<u>Densità abitativa</u>	42 abit/kmq

Comune di BADALUCCO



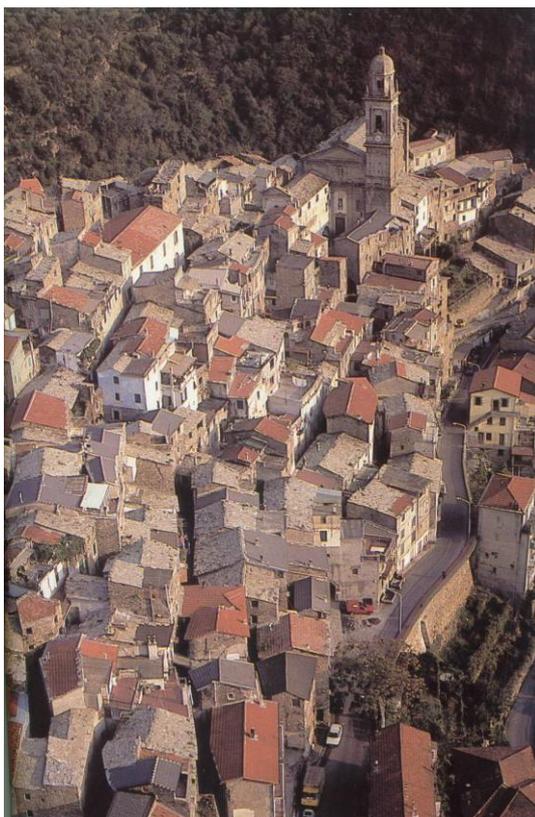
Cenno storico

Il borgo medievale di Badalucco si colloca nella media Valle Argentina. L'abitato si snoda a partire dal castello, ora trasformato in chiesa, fino al torrente Argentina. All'inizio dell'abitato, nei pressi di Campo Marzio, si è combattuta la battaglia fra liguri e romani nel 181 a.C. che segnò la sottomissione della Riviera di Ponente. Nel 1258 Badalucco subisce un'occupazione militare da parte di Genova, in lotta con Carlo d'Angiò e, l'anno successivo, Giovanni Boccanegra acquista per conto del Comune di Genova "le terre di Balauco, Baiardo e la metà di Buzana" per 2.300 mila lire.

Situazione amministrativa

Ultime elezioni amministrative	Giugno 1999
Prossime elezioni amministrative	Giugno 2004
<u>Estensione</u>	15,8 kmq
<u>Collocazione nell'ambito del bacino</u>	Est
<u>Confini amministrativi</u>	
Nord.....	Molini di Triora e Montalto
Sud.....	Taggia e Ceriana
Est.....	Dolcedo
Ovest.....	Baiardo
<u>Frazioni</u>	Ciabauda, Argallo, Zerni
<u>Popolazione residente al 30.10.00</u>	1285
<u>Densità abitativa</u>	81 abit/kmq

Comune di MONTALTO LIGURE



Cenno storico

Il borgo sorge all'incrocio di importanti vie di transumanza. L'impianto urbanistico di Montalto risale al medioevo e si colloca sulla spalla sud ovest del monte Colletto. Nel secolo XII Montalto si stacca dalla diocesi di Alberga e diventa possesso dei conti di Ventimiglia. Dal 1259 al

XVIII secolo subentra la Repubblica Serenissima di Genova. Nel 1794 fu invasa dalle truppe pizzarde del generale Massena

Situazione amministrativa

Ultime elezioni amministrative Giugno 1999

Prossime elezioni amministrative Giugno 2004

Estensione 13,8 kmq

Collocazione nell'ambito del bacino Ovest

Confini amministrativi

Nord..... Molini di Triora e Carpasio

Sud..... Badalucco

Est Dolcedo e Prelà

Ovest Badalucco

Popolazione residente al 30.10.00..... 442

Densità abitativa 32 abit/kmq

Comune di CARPASIO



cenno storico

Borgo di montagna già prospero per l'attività pastorale, appartenne ai conti di Ventimiglia, ai Lascaris di Tenda dal 1455, ai Savoia (1573); fu conteso per la sua posizione di frontiera e per il controllo dei vasti pascoli circostanti. Il territorio montano della valle (che prende nome da *mara=palude, acquitrino*), accolse probabilmente i primi abitanti nel X sec., quando le frequenti

scorrerie saracene spinsero le comunità del litorale a trovare rifugio all'interno. Il nucleo primitivo fu forse stabilito attorno al castello del Maro, che in seguito divenne feudo dei conti di Ventimiglia, nel 1455 dei Lascaris di Tenda e, dal 1575, passò ai Savoia. Il castello fu distrutto dai Genovesi nel 1625.

Situazione amministrativa

Ultime elezioni amministrative Giugno 1999

Prossime elezioni amministrative Giugno 2004

Estensione 16,05 kmq

Collocazione nell'ambito del bacino Ovest

Confini amministrativi

Nord..... Rezzo

Sud..... Montalto ligure

Est..... Molini di Triora

Ovest..... Borgomaro

Popolazione residente al 30.10.00..... 185

Densità abitativa 11 abit/kmq

Comune di BAJARDO



Cenno storico

Bajardo è situato su una collina a 900 metri sul livello del mare. Il borgo medioevale di Bajardo domina il bacino del fiume Nervia. Gli statuti attribuiscono l'antica proprietà ai Doria di Ventimiglia che lo resero baluardo fortificato; quindi il feudo passa ai marchesi di Ceva che lo cedono alla Repubblica di Genova finché viene incorporato, all'inizio dell'800, nel regno di Sardegna.

Situazione amministrativa

Ultime elezioni amministrative Giugno 1999

Prossime elezioni amministrative Giugno 2004

Estensione 24,5 kmq

Collocazione nell'ambito del bacino Ovest

Confini amministrativi

Nord..... Castelvittorio e Molini di Triora

Sud..... Ceriana e Sanremo

Est Badalucco

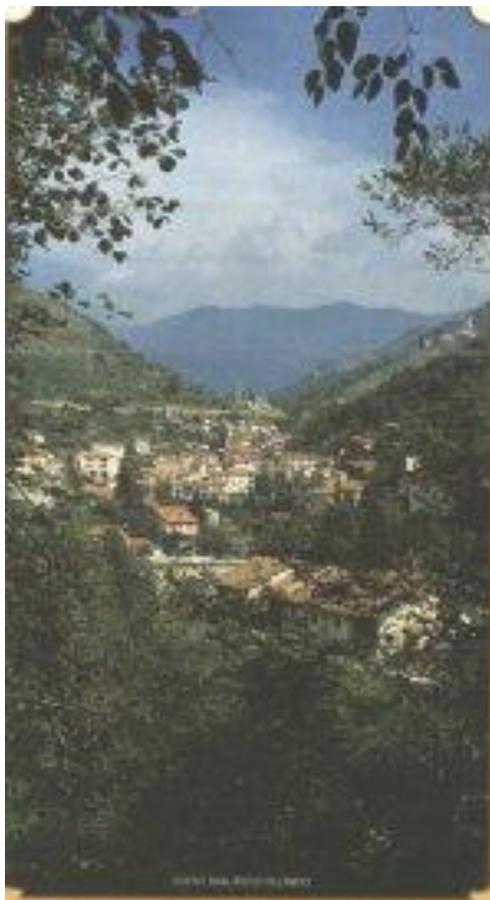
Ovest..... Apricale

Frazioni..... Berzi, Vignai, S.Gregorio

Popolazione residente al 30.10.00..... 315

Densità abitativa 12 abit/kmq

Comune di MOLINI DI TRIORA



Cenno storico

Il Comune di Molini di Triora è situato ad un'altitudine di 460 m s.l.m.. Un tempo importante centro agricolo della Valle Argentina, grazie ai suoi 23 mulini, Molini di Triora deve la sua importanza ed il suo sviluppo alla particolare posizione geografica, alla confluenza dei torrenti Argentina e Capriolo. Caratteristiche anche le numerose frazioni molinesi: dall'antico villaggio di Corte, ad Andagna che si incontra salendo verso il Passo della Teglia, al complesso medievale di Glori, ancora intatto nelle sue strutture.

Situazione amministrativa

Ultime elezioni amministrative Giugno 1999

Prossime elezioni amministrative Giugno 2004

Estensione 58,2 kmq

Collocazione nell'ambito del bacino Centro

Confini amministrativi

Nord..... Montegrosso Pian Latte

Sud..... Badalucco, Montalto Ligure e Baiardo

Est..... Castelvittorio e Triora

Ovest..... Carpasio e Rezzo

Frazioni..... Agaggio Inf., Agaggio Sup., Andagna, Aigovo, Corte, Gavano, Glori, Perallo, Passo della Teglia, Vignago.

Popolazione residente al 30.10.00..... 824

Densità abitativa 14 abit/kmq

Comune di TRIORA



Cenno storico

Triora, grande borgo medievale che, sorge sulla cresta del monte Trono (776 m) e domina l'alta *Valle Argentina*. Fece parte della Marca Arduinica nell'XI secolo, mentre nei secoli successivi passò ai Conti di Ventimiglia, per diventare dominio genovese nel 1261. Nel XIV secolo promulgò propri statuti poi riformati nel 1500.

Situazione amministrativa

Ultime elezioni amministrative Giugno 1999

Prossime elezioni amministrative Giugno 2004

Estensione 67,96 kmq

Collocazione nell'ambito del bacino Nord

Confini amministrativi

Nord..... Francia e Mendatica

Sud..... Castelvittorio e Molini di Triora

Est Molini di Triora

Ovest Pigna

Frazioni..... Realdo, Verdeggia, Loreto, Cetta, Creppo, Bregalla, Goina, Monesi di Triora

Popolazione residente al 30.10.00..... 428

Densità abitativa 6 abit/kmq

1.1.3 Descrizione dell'ambiente antropico

L'ambiente antropico attuale è il risultato di complesse dinamiche che hanno modificato radicalmente il tessuto insediativo della valle Argentina nell'ultimo secolo.

Nel corso dei secoli la popolazione si è condensata principalmente in nuclei urbani lungo le vie di comunicazione, i corsi d'acqua ed i crinali: rete dell'Argentina e dei suoi affluenti, Alta Via dei Monti, Vie del Sale verso il Piemonte costituiscono la matrice insediativa di Taggia, Badalucco, Montalto, Molini di Triora e Triora.

L'attività agricola e pastorizia, caratterizzate da una presenza diffusa sul territorio, hanno contribuito alla formazione di numerosi insediamenti minori in tutta la valle Argentina.

Nell'ultimo secolo alcune linee di trasformazione emergono e costituiscono la chiave di lettura del territorio: crisi dell'economia rurale e sviluppo dell'economia urbana e costiera.

La meccanizzazione dell'agricoltura, che si afferma nelle regioni più industrializzate (Lombardia, Piemonte), ha difficoltà ad espandersi nei territori della Liguria di ponente con la conseguente difficoltà, da parte dei produttori locali, di confrontarsi sul mercato.

La costellazione di piccoli e grandi centri rurali, cresciuta su un territorio faticosamente addomesticato, lentamente si spopola a favore della costa.

Lungo la linea costiera, dove la campagna ha caratteristiche morfologiche più adatte ad una coltivazione intensiva e meccanizzata, e dove l'economia turistica integra e in alcuni casi sostituisce quella agricola, i piccoli centri urbani come Taggia e Castellaro si espandono velocemente.

Il tessuto urbano, radicato intorno alle attività tradizionali, dilaga a macchia d'olio lungo le direttrici di possibile edificazione: Taggia ed Arma si collegano lungo l'asse dell'Argentina; Arma, Riva Ligure e Sanremo si confondono in un unico fronte costruito lungo la costa.

La lettura dei censimenti demografici conferma quanto detto

Dal 1951 al 1998 si registra una importante riduzione della popolazione dei centri della media e alta Valle Argentina (max. 69%) ed un aumento della popolazione residente a Taggia e Castellaro (max. 120%).

La tendenza all'abbandono della campagne è maggiormente diffusa nella fascia di età compresa fra i 20 ed i 45 anni ed è collegata a fattori economici.

Negli ultimi anni i centri principali hanno registrato un afflusso di popolazione non residente proprietaria di seconde case.

Tabella censimenti demografici

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Badalucco	2176	2025	1685	1486	1351	1264
Baiardo	872	683	527	421	364	278
Carpasio	444	341	260	206	181	185
Castellaro	526	550	635	632	860	1044
Ceriana	2100	1869	1539	1371	1290	1305
Molini di Triora	1721	1392	1015	824	726	695
Montalto	651	651	500	442	432	388
Taggia	7391	11326	14896	14495	13701	12908
Triora	1279	817	631	507	418	408

1.2 Strumenti di pianificazione vigenti

1.2.1 Contenuto del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) è uno strumento preposto a governare sotto il profilo paesistico le trasformazioni del territorio ligure.

Il PTCP definisce una disciplina valida per l'intero territorio regionale e applicabile in ogni parte di questo, a prescindere dalla sussistenza di vincoli ai sensi della Legge 1497/1939.

Il PTCP è stato redatto sulla base e con le procedure previste dalla L.R. n. 39/1994 "Disciplina dei piani territoriali di coordinamento" ed è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale della Liguria n. 6 del 26 febbraio 1990.

Costituiscono oggetto della disciplina del PTCP tre parti tra loro coordinate: la normativa urbanistico-edilizia, quella relativa alla vegetazione e quella che tratta gli aspetti dell'idrografia e della geomorfologia, alle quali corrispondono tre discipline distinte e concorrenti indicate come assetto insediativo (Art. 9), assetto vegetazionale (Art. 20), assetto geomorfologico (Art. 14).

Gli obiettivi che il PTCP persegue riguardano:

- la qualità del paesaggio in quanto ambiente percepito, patrimonio di cui occorre arrestare il dissipamento e che può essere integrato con nuove ricchezze;
- l'accessibilità al territorio e la fruizione delle sue risorse per scopi ricreativi e culturali, in una regione in cui l'accesso al mare è per grandi estensioni privatizzato o comunque malamente attrezzato;
- la conservazione nel tempo di quelle testimonianze del passato che rendono possibile riconoscere ed interpretare l'evoluzione storica del territorio;
- la preservazione di quelle situazioni nelle quali si manifestano fenomeni naturali di particolare interesse scientifico o didattico, considerando l'eredità della terra patrimonio della nostra civiltà;

- la ricerca di condizioni di crescente stabilità degli ecosistemi, a compensazione dei fattori di fragilità determinati dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse;
- l'oculata amministrazione di alcune fondamentali risorse non riproducibili come gli acquiferi, gli arenili, i giacimenti di minerali utili, le pianie fertili, ecc

La struttura del PTCP è abbastanza simile a quello degli strumenti urbanistici comunali.

- Come il Piano Regolatore Generale (PRG) esso è infatti costituito da una cartografia di azzonamento, da un pacchetto di norme di attuazione e da una relazione che illustra metodi di indagine e scelte effettuate.
- Come il PRG esso opera mediante la suddivisione del territorio in porzioni, alle quali viene attribuita una determinata normativa.
- A differenza del PRG, che si fonda su un linguaggio quantitativo e assoluto, il PTCP disciplina le trasformazioni in modo descrittivo e qualitativo, indicando in quali termini sia consentito apportare al territorio modificazioni rispetto alla situazione attuale assunta come riferimento.

Il Piano Paesistico è articolato, dovendo per necessità discretizzare la transizione continua dalla grande alla piccola scala, in tre diversi livelli di operatività:

1. un livello territoriale che suddivide l'intero territorio ligure in 100 ambiti per i quali il piano detta indirizzi generali, rivolti prevalentemente alla pianificazione urbanistica comunale e alle politiche settoriali della stessa Regione;
2. un livello locale in base al quale, all'interno degli ambiti di cui sopra, si individuano situazioni differenziate che richiedono norme e indirizzi di comportamento specifici;
3. un livello puntuale le cui indicazioni dovranno essere sviluppate nelle successive fasi della pianificazione paesistica secondo due linee distinte: la definizione di norme e indirizzi alla scala esecutiva degli interventi e la definizione di criteri e di strumenti tecnici di controllo della progettazione con riguardo particolare all'approfondimento conoscitivo della situazione nella quale si opera.

L'acronimo che classifica le porzioni di territorio esprime un duplice contenuto: la definizione dello stato attuale come insieme di caratteri ricorrenti e tipici (categoria descrittiva) e del margine di scostamento ammesso (categoria normativa).

Le categorie descrittive di livello locale sono differenziate in funzione dell'assetto al quale si riferiscono. Per l'assetto insediativo sono:

- Area Non Insediata ANI
- Insediamento Sparso IS
- Insediamento Diffuso ID
- Nucleo Isolato NI
- Area Urbana AU

Le categorie descrittive dell'assetto vegetazionale si avvalgono di due classi fondamentali (boschi e praterie) e sono articolate in base alla specie vegetale (fitocenosi) ed alle condizioni ambientali.

Per la sostanziale inalterabilità dei caratteri strutturali dell'assetto geomorfologico, sono indicate le sole categorie normative.

Le categorie normative misurano l'ampiezza delle alterazioni che possono essere apportate all'assetto attuale sulla base di un duplice giudizio di valore: la qualità paesistica e la compatibilità delle alterazioni col mantenimento o col perseguimento di un equilibrio soddisfacente.

Le categorie normative del PTCP si esprimono mediante i termini:

- Conservazione CE
- Mantenimento MA
- Consolidamento CO
- Modificabilità di tipo A, MO-A
- Modificabilità di tipo B, MO-B
- Trasformabilità TR
- Trasformazione TRZ

1.2.2 Particolarizzazione sul territorio dei diversi assetti PTCP

ALTA VALLE ARGENTINA TAVOLA N.46

Assetto Insediativo

Comune di Triora

ANI CE	Arco montuoso nord ovest
ANI TR AI	Arco montuoso da P.sso Guardia a P.sso Garlenda
ANI MA	Territorio
IS MA	Area di Creppo-Bregalla, Verdeggia-Realdo, Goina
IS CE	Area di Borniga
NI MA	Nuclei di Creppo, Borniga e Realdo
NI CO	Nuclei di Bregalla e Verdeggia

Comune di Molini di Triora

ANI CE	Area territorio a nord
ANI MA	Area del restante territorio
IS MA	Area a nord di Corte, Case Valloria -Case Vignago

Assetto Vegetazionale

Comune di Triora

CE	Arco Monte Saccarello – Passo Garlenda; Confine ovest con Francia
----	---

PRM-MA bacino	Area Borniga; Area Verdeggia; Monte Gorda; Confine nord
BCM-MA e BAM-CO	Area centrale
BCM-MO-BAM	Monte Pellegrino
COL-ISS	Area di Bondazzo, Bregalla, Creppo, Realdo, Corte
<u>Comune di Molini di Triora</u>	
PRM – MA	Area nord
BCM-MA e BAM-CO	Area centrale
BAM-CO	Area sud

Assetto Geomorfologico

Comune di Triora

CE Area est di Realdo	Arco montagnoso da Monte Cimasso lungo confine Francese e
MA	Zona centrale
MO-A	Area di Verdeggia, Creppo-Bregalla, Grondo
MA	Area di Realdo

Comune di Molini di Triora

CE	Area nord
MA	Area centro-est
MO-A	Area centro-ovest

MEDIA VALLE ARGENTINA TAVOLA N.54-55

Assetto Insediativo

Comune di Triora

ANI CE	Area ovest di Loreto
ANI MA	Area a sud di Loreto
IS MA	Area di Rielli, Loreto, Cetta
NI CE	Nucleo di Triora
ID MO A	Area a nord di Triora

Comune di Molini

ANI MA	Territorio
IS MA Triora, Corte, Chiesa e Merli	Area di Glori, Aigovo, Rataira, Agaggio, Grattino, Molini di
ID MA	Area di Glori
NI MA	Nucleo di Andagna e Corte
NI CO	Nucleo di Molini di Triora

Comune di Montalto

ANI MA	Territorio
IS MA	Area di Case Aurighi, Montalto, Case Condotta, Case Binelle;
area di Case Bendun;	
NI MA	Nucleo di Montalto
<u>Comune di Badalucco</u>	
ANI MA	Territorio
IS MA	Area di Vignai, Argallo, Ciabauda, Badalucco lungo Argentina;
Area Case Beltran	
ID CO	Area di Ciabauda
NI MA	Nucleo di Badalucco
<u>Comune di Baiardo</u>	
ANI MA	Territorio
IS MA	Area di Vignai
NI CO	Nucleo di Vignai
<u>Comune di Carpasio</u>	
ANI MA	Territorio
IS MA	Area di Ciazima, Carpasio, Arzene
NI MA	Nucleo di Carpasio
<u>Comune di Ceriana</u>	
ANI MA	Territorio
<u>Comune di Taggia</u>	
ANI MA	Zona sud
IS MA	Zona nord località Ginestra
 <u>Assetto Vegetazionale</u>	
<u>Comune di Triora</u>	
CE	Area nord ovest
BCM-MA e BAM-CO	Territorio
COL-ISS	Area di Cetta, Loreto e Triora
<u>Comune di Molini di Triora</u>	
BAM-CO	Territorio
COL-ISS	Area di Molini, Andagna, Corte; area di Drego; area di Grattino, Agaggio, Aigovo, Glori; area di Colletta e Morghetta; area di Gavano e Ciagini; area di Chiesa e Merli
PRM-TRZ-BA e PRT-TRZ-BA	Area a sud di S.Giovanni della valle
PRM-MA	Area di Monte Pizzo e Monte Fenaira
<u>Comune di Montalto</u>	
BA-CO	Territorio
COL-ISS	Area Montalto, Case Binelle, Case Cozzalavo

PRM-TRZ-BAM	Area Poggio del Tordo
<u>Comune di Badalucco</u>	
BA-CO	Territorio
COL-ISS	Area di Zerni; area di Argallo e Ciabaudò; area di Badalucco
<u>Comune di Baiardo</u>	
BA-CO	Area nord
BAM-CO	Area sud
COL-ISS	Nucleo di Vignai
<u>Comune di Carpasio</u>	
BAM-CO	Territorio
PRM-MA	Area Pizzo De' Grossi fino a Madonna Carpasina
COL-ISS	Area Ca' di Balestra, Case di Villa, Carpasio, Ciazzima, Arzene
<u>Comune di Ceriana</u>	
BAM-CO	Territorio
<u>Comune di Taggia</u>	
BAM-CO	Territorio
 <u>Assetto Geomorfologico</u>	
<u>Comune di Triora</u>	
CE	Area nord
MO-A	Area di Triora e Cetta
MA	Territorio
<u>Comune di Molini di Triora</u>	
MO-A	Area di Andagna, Corte, Molini di Triora, Chiesa, Merli, Gavano, Drego.
MO-B	Area di Ponte Ferreira, Agaggio, Glori, Colletta, Aigovo, Morghetta
<u>Comune di Montalto</u>	
MO-B	Territorio
<u>Comune di Badalucco</u>	
MO-B	Territorio
MO-A	Area di Argallo e Vignai
<u>Comune di Baiardo</u>	
MA	Territorio
<u>Comune di Carpasio</u>	
MA	Area ovest
MO-B	Area est di Carpasio e Arzene
<u>Comune di Ceriana</u>	
MO-A	Territorio

Comune di Taggia

MO-B Territorio

BASSA VALLE ARGENTINA TAVOLA N.58-59

Assetto insediativo

Comune di Taggia

IS MA Territorio
 IS MO-B Area est di Taggia lungo Argentina
 ID CO Area nord di Arma di Taggia lungo Argentina
 NI MA Nucleo di Taggia
 TU Nucleo di Arma di Taggia

Comune di Castellaro

IS MA Territorio

Comune di Riva Ligure

IS MA Territorio

Assetto Vegetazionale

Comune di Taggia

BAT-CO e BCT TRZ-BAT e PRT TRZ-BAT Area nord di Taggia
 COL-ISS Area centro storico di Taggia
 COL IDS Area Arma di Taggia e Taggia parte nuova

Comune di Castellaro

COL-ISS Area di Castellaro

Comune di Riva Ligure

COL-IDS Area di Castellaro

Assetto Geomorfologico

Comune di Taggia

MO-B Territorio

Comune di Castellaro

MO-A Area nord
 MO-B Area sud
 TRZ Area Monte Rocche

Comune di Riva Ligure

MO-B Territorio

Contenuto dei Piani Regolatori Generali Comunali

Il mosaico degli strumenti urbanistici riassume la pianificazione vigente a scala comunale.

Il mosaico comprende tutti i piani vigenti approvati e identifica le seguenti zone omogenee:

- Insediamenti abitati (zona omogenee A e B ai sensi DM 2/4/68): **A e B**
- Nuclei rurali minori di pregio: **EA**
- Zone di espansione residenziale (zona omogenee C ai sensi DM 2/4/68): **C1, C2, C3** variabili a seconda della densità edilizia.
- Zone Industriali, artigianali, commerciali: **D**
- Zone agricole: **E1, E2, E3**, differenziate a seconda dell'indice di fabbricabilità.
- Servizi pubblici: **F1**
- Infrastrutture pubbliche e viabilità di previsione : **F2**
- Zone a cava: **F3**
- Discariche rifiuti solidi urbani e/o industriali : **F5**
- Zone per impianti tecnologici: **F5**
- Zone di protezione ambientale e/o verde privato: **G1**
- Verde pubblico e attrezzato: **G2**
- Zone alberghiere: **H1**
- Zone per attività extralberghiere (campeggi ecc): **H2**

I Comuni compresi nel perimetro del Piano di Bacino sono:

Comune di Taggia: PRG approvato con DPGR N° 555 del 17/05/1985.

Comune di Riva Ligure: PRG approvato con DPGR N° 307 del 13/12/1999.

Comune di Castellaro: P.R.G. approvato con DPGR N° 622 del 19/05/1978.

Comune di Baiardo: dotato di PRG approvato con DPGR n. 138 del 21.08.2001.

Comune di Badalucco: dotato di P.U.C. in vigore dal 07.07.2003.

Comune di Ceriana: Variante integrale di PRG approvata con DPGR N° 268 del 07/08/1998.

Comune di Montalto: PUC adottato con DCC n. 40 del 22/08/2000.

Comune di Carpasio: PRG approvato con DPGR n. 381 del 19/3/1979-

PUC in fase di adozione – Piano particolareggiato approvato con DPGR n. 961 del 20/9/1989 – Regolamento edilizio approvato con DPGR n.451 del 28/04/1981.

Comune di Molini di Triora : PRG approvato con DPGR N° 208 del 27/02/1995.

Comune di Triora: PRG approvato con DPGR N° 1275 del 03/12/1987 – Piano di recupero del centro storico di Triora approvato con DPGR n.243 del 10/07/1998 – Piano particolareggiato di Verdeggia app. DPGR n. 240 del 3/07/1998 – Piano di recupero del centro storico di Realdo DPGR n.307 del 23/09/1998.

1.2.3 La pianificazione forestale

1.2.3.1 Normativa di riferimento

La normativa di riferimento per la pianificazione forestale è la seguente:

L.R. n22 del 16.04.84

L.R. n. 39 del 08.05.85

Circolare n.52 del 15.10.84 Regione Liguria Settore Agricoltura e Foreste

Piano territoriale di Coordinamento Paesistico approvato con DCGR n.6 del 20/02/90

Nota n.94.515 del 28.08.90 della Regione Liguria Servizio Produzioni Agricole e Valorizzazione dell'Agricoltura

Regolamento Regionale n. 3 del 07.09.93 e succ. modd.

Circolare n.9173/356 del 28.01.91 e n.59345/2416 del 18.05.95 del Servizio Produzione Agricola e Valorizzazione dell'Agricoltura della Regione Liguria.

1.2.3.2 Strumenti di pianificazione:

Lo strumento di pianificazione tipo è il Piano di assestamento e di utilizzazione delle proprietà silvo-pastorali che ha i seguenti contenuti:

1. indicazioni su fisionomie vegetazionali esistenti e normalizzazione dei ripopolamenti .
2. individuazione di priorità esecutive di infrastrutture legate al bosco e migliorie culturali.

Gli strumenti attualmente in vigore sono:

- Comune di Carpasio 1998 –2007, approvato con DC n. 42 del 26/09/98
- Comune di Molini di Triora 1996-2005, approvato con DC n.9 del 10/03/97
- Comune di Badalucco 1997-2006, approvato con DC n.39 del 15/07/97
- Comune di Ceriana 1996-2006, approvato con DC n.4 del 22/04/1996.

1.2.4 Vincoli

1.2.4.1 Legge 431/85 (Legge Galasso)

La tutela della legge 431/85 si estende alla porzione di territorio a nord della confluenza fra il torrente Carpasina con l'Argentina e comprende i comuni di Badalucco, Montalto, Carpasio, Molini di Triora e Ceriana.

Le disposizioni della legge non si applicano alle aree delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B.

1.2.4.2 Vincolo idrogeologico - r.d.l. 30 dicembre 1923 n. 3267

Il vincolo assoggetta tutto il territorio del bacino della valle Argentina con esclusione delle aree occupate dai centri di Molini di Triora, Triora, Andagna, Agaggio e Corte, Badalucco e Taggia.

1.2.4.3 Legge 1497/39

La legge 1497/39 sulla protezione delle bellezze naturali vincola gran parte del territorio della valle. In particolare viene assoggettato a vincolo l'area ad ovest di Arma di Taggia località Castelletti, il centro storico di Taggia e i giardini di Arma di Taggia.

1.2.4.4 DM 85 (Decreto Galassino)

Il vincolo si estende a tutti i crinali della valle Argentina.

1.2.4.5 Piano Regionale di risanamento delle - DGR n. 53 del 03.07.1991

Dal Piano regionale si ricava che la valle Argentina ha una rete di collettori fognari che collegano Arma di Taggia a Taggia ed ha in previsione di realizzazione il collegamento Montalto – Badalucco - Taggia, Ciabauda - Badalucco e Castellaro - Taggia.

L'attuale collettore fognario è collegato al depuratore di Riva Ligure con scarico a mare.

I comuni di Carpasio e Triora hanno impianti di depurazione con scarico in acque superficiali ed è previsto il completamento di quello di Molini di Triora (capacità superiore a 500 abitanti)

Sono previsti inoltre impianti di depurazione nelle località di: Glori, Aigovo, Agaggio, Andagna, Gavano, Perallo, Corte, Loreto (capacità fino a 500 abitanti e scarico superficiale).

1.2.5 Piano Territoriale di Coordinamento delle Attività di Cava

Per la prima volta in Italia la Legge n. 1097 (29 novembre 1971) ha introdotto un regime di autorizzazione dell'attività di coltivazione, mentre con la Legge 30 marzo 1982, n. 18 si è provveduto ad un decentramento delle funzioni di pianificazione ed ammissione, affidando compiti distinti agli Enti Locali.

La Regione Liguria ha provveduto a disciplinare l'attività di coltivazione delle cave con l'emanazione della Legge regionale 10 aprile 1979, n.12 "Norme sulla disciplina della coltivazione di cave e torbiere", successivamente modificata dalla Legge regionale 26 gennaio 1983, n. 4, che prevedeva la redazione da parte della Regione di un piano territoriale di coordinamento delle attività di cava che individuasse le zone nelle quali può essere esercitata di attività di cave e torbiere, con effetto vincolante sul rilascio di autorizzazioni per l'esercizio di nuove attività estrattive successivamente all'entrata in vigore del piano medesimo.

In particolare la Legge regionale 10 aprile 1979, n. 12, introduce il sistema dell'"autorizzazione preventiva", e si caratterizza per il mantenimento di funzione in capo alla regione, alla quale rimangono affidate l'istruttoria delle domande, il rilascio delle autorizzazioni, la vigilanza ed il controllo sulle modalità di svolgimento dell'attività di coltivazione e degli interventi di recupero ambientale.

La disciplina dei piani territoriali di coordinamento è contenuta nella Legge regionale 22 agosto 1984, n. 39.

A livello di riferimento legislativo e normativo in materia di difesa del suolo in senso più generale è opportuno infine citare la Legge regionale 28 gennaio 1993, n. 9: "Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della Legge 18 maggio 1989, n. 183."

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 4346 in data 18 settembre 1992 è stato adottato lo schema di orientamento del Piano Territoriale di coordinamento delle attività di cava ai sensi dell'art. 4 della sopraccitata Legge regionale 33 agosto 1984, n.39.e ai sensi del D.C. n.16/2000

La prima parte di detto schema risulta composta innanzitutto da una breve introduzione di carattere generale sugli aspetti caratterizzanti l'assetto geologico della Liguria e sulle attività estrattive presenti sul territorio regionale, seguita da un'analisi completa e dettagliata degli aspetti geolitologici generali del territorio ligure, riassunta anche nelle tav. 1-2-3-4 "Geolitologia della Liguria".

La seconda parte dello schema di piano riguarda l'analisi specifica delle attività di escavazione nell'ambito regionale , con analisi del peso economico delle attività medesime, la dinamica del numero di cave, le aziende esercenti, le aziende esercenti attività di cava, il valore della produzione , le previsioni di domanda, elementi sull'indotto dell'attività di cava, elementi di trasporto dei materiali di cava, contributo del settore all'economia regionale.

La terza parte infine riguarda la disciplina giuridica delle attività di cava, con un'elencazione delle attività di vincolo che trovano applicazione nelle attività estrattive ed impianti annessi.

La cartografia allegata allo schema di piano riporta anche la distribuzione dell'attività estrattiva storica ed attuale nelle singole province della Liguria, nelle quali viene riportata l'ubicazione delle cave attive o sospese e di quelle inattive, con individuazione delle tipologie di materiale estratto.

Dall'indagine storica risulta che nell'Ambito del Piano di Bacino n. 4 "Argentina" sono state coltivate complessivamente le seguenti cave:

- le cave "Morghetta Carpenosa" "Rancazzi" in Comune di Molini di Triora, S.Giorgio I, S. Giorgio II e III in Comune di Taggia, "Rocca Croaire" in Comune di Castellaro

1.3 Dati utilizzati

Il presente piano si basa sugli studi condotti sulla Valle Argentina già noti al gruppo di lavoro o forniti dai vari Enti locali competenti ed in special modo dall'Ufficio Piani di Bacino della Provincia di Imperia.

Per la redazione del piano sul rischio idrogeologico è stata comunque condotta una necessaria opera di sistemazione e di integrazione dei dati e delle analisi contenuti nei suddetti studi. Eventuali carenze sono dovute ai tempi disponibili per la redazione del piano che congiuntamente all'estensione del bacino, circa 211 km², e agli eventi meteorici di novembre e dicembre 2000, non hanno permesso ulteriori affinamenti.

Supporti cartografici di base in formato raster e in formato vettoriale 3D:

- C.T.R. scala 1:10000 n° 244090 Saccarello
- C.T.R. scala 1:10000 n° 244100 Mendatica
- C.T.R. scala 1:10000 n° 244130 Realdo
- C.T.R. scala 1:10000 n° 244140 Vignago
- C.T.R. scala 1:10000 n° 258010 Buggio
- C.T.R. scala 1:10000 n° 258020 Triora
- C.T.R. scala 1:10000 n° 258030 Carpasio
- C.T.R. scala 1:10000 n° 258050 Baiardo
- C.T.R. scala 1:10000 n° 258060 Vignai
- C.T.R. scala 1:10000 n° 258070 Badalucco
- C.T.R. scala 1:10000 n° 258100 Ceriana
- C.T.R. scala 1:10000 n° 258110 Taggia
- C.T.R. scala 1:10000 n° 258150 Riva Ligure

- ortofotocarte AIMA del 1997

- nuova carta catastale in formato vettoriale

Strumenti urbanistici comunali:

- PRG Comune di Taggia
- PRG Comune di Riva Ligure
- PRG Comune di Castellaro
- PRG Comune di Ceriana
- PRG Comune di Badalucco
- PRG Comune di Montalto Ligure

- PRG Comune di Carpasio
- PRG Comune di Bajardo
- PRG Comune di Molini di Triora
- PRG Comune di Triora

Strumenti di pianificazione regionali:

- Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico
- Piano Territoriale di Coordinamento Costiero
- Piano Territoriale di Coordinamento delle Attività di Cava

- Piani di assestamento forestale dei Comuni di Ceriana, Badalucco, Carpasio e Molini di Triora.

- gli Annali idrologici pubblicati a cura dell' Ufficio Idrografico e Mareografico di Genova, relativi alle stazioni pluviometriche di Merelli e Triora e alla stazione idrometrica di Merelli

- i dati idrologici raccolti dal dott. Fabiano Revelli nella sua stazione pluviometrica di Arma di Taggia, in Via Queirolo, 42 e qui pubblicati per la prima volta (vedi dati allegati alla relazione)

- lo studio "Caratterizzazione delle precipitazioni intense e delle portate di piena per i bacini liguri" redatto dal Centro di ricerca in monitoraggio ambientale (CIMA) redatto a seguito della Convenzione tra la Regione Liguria e l'Università degli Studi di Genova;

- lo studio "Studio delle risorse idriche di sub alveo del Torrente Argentina" redatto dal prof. Gian Francesco PELOSO e altri a seguito della Convenzione tra il Comune di Taggia (Imperia) e l'Università degli Studi di Pavia;

- "Carta geologica con elementi di geomorfologia" (scala 1:25.000): tavoletta n° 258.1 (Badalucco) – Regione Liguria, 1997;

- "Carta geologica della Regione Liguria - Il lotto sperimentale L.R. 28/03/89 n°7" (scala 1:10.000): fogli di Riva ligure, Taggia, Badalucco e Carpasio - Regione Liguria;

- "Ricerche in materia di protezione civile relative ai bacini idrografici" del bacino del Torrente Argentina: cartografia (scala 1:25.000) e rapporto conclusivo - Regione Liguria;

- "Contribution à l'étude géologique des Alpes maritimes franco-italiennes": cartografia (scala 1:100.000) – M. Lanteaume, 1968 ;

- "Piano Cave – L.R. 30/12/93 n°63" (scala 1:10.000): Schede di progetto cave- Regione Liguria;

- "Catalogo frane del S.I.N.A.": perimetrazione e schede frane – S.I.N.A., Amministrazione Provinciale di Imperia;
- Cartografie con la localizzazione delle principali sorgenti captate e derivazioni d'acqua (scala 1:10.000) - Amministrazione Provinciale di Imperia;
- "Rinnovo concessione di derivazione d'acqua ad uso potabile: valle Oxentina": cartografia (scala 1:5.000) e relazione idrogeologica – A.A.M.A.I.E., 1998;
- Fotografie aeree - Amministrazione Provinciale di Imperia, gennaio 2001;
- Istituto Centrale di Statistica: 1°, 2°, 3° e 4° Censimento Generale dell'Agricoltura Provincia di Imperia, anni 1962, 1972, 1986, 1990
- Camera di Commercio I.A.A. di Imperia, Albo degli oliveti a denominazione di origine protetta, anni 1997, 1998
- Camera di Commercio I.A.A. di Imperia, Albo degli vini a denominazione di origine controllata, anni 1998, 1999, 2000
- Camera di Commercio I.A.A. di Imperia, Floricoltura in Provincia di Imperia – indagine conoscitiva, 1984
- Camera di Commercio I.A.A. di Imperia, La produzione floricola della Provincia di Imperia – seconda indagine conoscitiva, 1999
- Centro Studi delle Camere di Commercio Liguri, Carta dell'agricoltura utilizzazione agricola del suolo, volume 1° Imperia – Savona
- Provincia di Imperia, Bozza del Piano Territoriale di Coordinamento delle aree agricole del Ponente Ligure, 1995
- Regione Liguria, Piano Regionale di difesa dei boschi dagli incendi e di ricostruzione forestale, 1976
- Regione Liguria, Ortofotocarta Regionale, scala 1:10000, 1986
- Regione Liguria, Carta della Vegetazione Reale, scala 1:25000, 1986

- Regione Liguria, Carta uso e copertura del suolo, scala 1:100000, dal 7/91 al 9/92
- i progetti:
- Relazione di calcolo relativa al progetto esecutivo ponte sul Torrente Argentina in Regione Levà redatto dall'ing. . Federico Bertone per conto del Comune di Taggia (1975)
- Relazione Idraulica: condizioni del Torrente Argentina relativa al Progetto opere arginali alla foce del Torrente Argentina Levà redatto dall'ing. Antonino Tetamo. per conto del Comune di Taggia (1979)
- Schema revisionale e programmatico triennio 1989/91. Interventi di difesa del suolo anno 1993. Sistemazione idrogeologica del Torrente Argentina in corrispondenza del centro abitato di Badalucco – D.G.R. n. 3003/93 redatto dall'ing: Tiziano De Silvestri, dall'ing. Stefano Puppo e dal geol. G. Canepa per conto della Comunità Montana Argentina Armea (1995)
- Progetto esecutivo dissesto idrogeologico gravissimo nel centro storico di Taggia innescato sul versante in sponda destra del rio Santa Lucia redatto dall'ing: Tiziano DE Silvestri, dal ing. Paolo Turbiglio e dall'arch. Luca Vercesi per conto del Comune di Taggia
- Sistemazione idraulica del Torrente Argentina, dal ponte della S.S. n° 1 Aurelia, a valle, alla confluenza con il Rio Teglia, a monte, in comune di Taggia redatto dall'ing: Tiziano De Silvestri e dall'arch. Mauro Bova per conto del Comune di Taggia (1975)